



Canto IL GATTO E LA VOLPE

Quanta fretta ma dove corri dove vai
se ci ascolti per un momento capirai
lui è il gatto ed io la volpe stiamo in società
di noi ti puoi fidar
Puoi parlarci dei tuoi problemi dei tuoi guai
i migliori in questi campi siamo noi
è una ditta specializzata fa un contratto e vedrai
che non ti pentirai.
Noi scopriamo talenti e non sbagliamo mai
noi sapremo sfruttare le tue qualità
dacci solo quattro monete e ti iscriviamo al concorso
per la celebrità.

Rit.: *Non vedi che è un vero affare
non perdere l'occasione se no poi te ne pentirai
non capita tutti i giorni di avere due consulenti
due impresari che si fanno in quattro per te.*
Avanti non perder tempo firma qua
è un contratto è legale è una formalità
tu ci cedi tutti i diritti e noi faremo di te
un divo da hit parade!
Quanta fretta ma dove corri dove vai
che fortuna che hai avuto ad incontrare noi
lui è il gatto ed io la volpe stiamo in società
di noi ti puoi fidar, di noi ti puoi fidar, di noi ti puoi fidar

Brainstorming (Cervello in tempesta)



- Cosa ci fa venire in mente la parola
DENARO?

Stimoli per la riflessione

Cos'è il denaro

Il denaro occupa un ruolo unico nella vita personale e sociale di ciascuno. E' il più evidente simbolo di quella opulenta società dei consumi che conosciamo.

Da strumento è divenuto fine ultimo, da mezzo di scambio ha assunto un principio onnipotente, da unità di misura si è trasformato in unico valore condiviso nella società postmoderna. Il denaro si è andato via via smaterializzando, divenendo così tanto più astratto sul piano simbolico quanto più influente all'interno delle relazioni interpersonali e sociali (Bustreo e Zatti, 2007).

Il denaro sostiene le motivazioni, influenza il benessere e guida le relazioni con sé e con gli altri (Furnham e Lewis, 1986).

Il denaro è un'idea, un artificio sociale, una pratica simbolica diventata codice degli scambi interpersonali, linguaggio universale e transculturale, espressione della reciproca dipendenza tra gli uomini, dei quali determina atteggiamenti, comportamenti, ritmi e progetti di vita.

È la rappresentazione di una relazione tra individui – come tra mercato e consumatori – che attraverso la moneta attestano il proprio potere sociale, prima che economico.

È un significativo sociale in quanto prodotto della rottura e del riassetto di vecchi ereditati legami interpersonali e

DARE SENSO ALL'USO DEL DENARO



intertribali, attraverso lo svolgersi delle modalità e delle ritualità delle pratiche simboliche che legittimano i rapporti interpersonali.

Il denaro è una promessa simbolizzata in una moneta comune che fa agire il futuro sul presente. Ed è nel futuro il valore del denaro: nella disposizione di chi lo usa ad accoglierlo come fiducia, come mezzo per ottenere un qualcosa che avverrà. E' lo strumento della progettualità unica del genere umano. Chi la riceve acquista un segno per la realizzazione dei propri desideri; chi la cede s'impegna a trasformare questo segno in una reale concretizzazione dei propri sogni. E se questo impegno viene a mancare, il mercato – non meno dei consumatori – entra in crisi: l'effimero potere incarnato dal denaro sfuma, svanisce, scompare.

È nel rapporto sociale di identificazione come di attestazione di un'identità che il denaro esiste.

Il valore del denaro è indissolubilmente intrecciato con la capacità umana di pensare il futuro e delle prospettive in esso riposte. Così e solo così, il tempo si fa denaro.

Aforismi

➔ Il **denaro** e gli stupidi, prima o poi, prendono strade separate. (Winston Churchill)

➔ I **soldi** sono come il letame. Se lo spargete in giro fa bene. Se ne fate un mucchio in un posto solo, puzza. (Francis Bacon)

➔ Nessuno ricorderebbe il buon samaritano se avesse avuto solo buone intenzioni, ma aveva anche i **soldi**. (Margaret Thatcher)

➔ Per **denaro** sarei disposto a fare qualunque cosa, persino una buona azione. (Antoine de Rivarol)

➔ Ricordati che il tempo è **denaro**, chi potrebbe guadagnare col suo lavoro dieci scellini al giorno, e va a passeggio mezza giornata, o fa il poltrone nella sua stanza, se anche solo spende sei pence per i suoi piaceri, non deve contare solo su questi; oltre a questi egli ha speso, anzi buttato via, anche cinque scellini. (Benjamin Franklin)

➔ Il **denaro** rende l'uomo indifeso, perciò propongo il mio consiglio: che si provi a vivere spogli di denaro. La gente danarosa continui pure a guadagnare le sue decine di milioni di rupie (s'intende solo onestamente) ma in modo da dedicarle al servizio di tutti, e questo è perfettamente legittimo. (Mohandas K. Gandhi)

➔ Chi ha **soldi** naviga con vento sicuro (Petronio Arbitro (20 - 66) Scrittore latino)

➔ Il valore di un uomo si misura dalle poche cose che crea, non dai molti beni che accumula. (Kahlil Gibran)

➔ Quando avrete abbattuto l'ultimo albero, quando avrete pescato l'ultimo pesce, quando avrete inquinato l'ultimo fiume, allora vi accorgete che non si può mangiare il **denaro**. (Proverbio Indiano)



- Come ci siamo educati ed abbiamo educato all'uso del denaro?

- Come gestiamo il denaro a casa e con i figli?

Dall'omelia di Papa Francesco a S.Marta il 20/09/2013

Gesù ci aveva detto chiaramente, e anche definitivamente, che non si possono servire due signori: non si può servire Dio e il denaro. ... C'è qualcosa nell'atteggiamento di amore verso il denaro che ci allontana da Dio. Quelli che vogliono arricchiarsi cadono nella tentazione dell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione...

L'avidità infatti è la radice di tutti i mali. Presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. È tanto il potere del denaro che ti fa deviare dalla fede pura. ... Il denaro corrompe. Non c'è via d'uscita. ... Il denaro ha questa seduzione di portarti, di farti scivolare lentamente nella tua perdizione. E per questo Gesù è tanto deciso: non puoi servire Dio e il denaro, non si può: o l'uno o l'altro. E questo non è comunismo, questo è Vangelo puro. Queste cose sono parola di Gesù...

Cosa succede dunque con il denaro? Il denaro ti offre un certo benessere: ti va bene, ti senti un po' importante e poi sopraggiunge la vanità... Questa vanità che non serve, ma ti senti una persona importante...

La verità è che nessuno può riscattare se stesso, né pagare a Dio il proprio prezzo. Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita. Nessuno può salvarsi con il denaro...

Il denaro diventa idolo e tu gli dai culto. E per questo Gesù ci dice: non puoi servire all'idolo denaro e al Dio vivente. O l'uno o l'altro...

Contro la vanità, contro l'orgoglio serve la mitezza.. questa è la strada di Dio, non quella del potere idolatrico che può darti il denaro. È la strada dell'umiltà di Cristo Gesù che essendo ricco si è fatto povero per arricchirci proprio con la sua povertà.

Questa è la strada per servire Dio. E che il Signore aiuti tutti noi a non cadere nella trappola dell'idolatria del denaro».

Dalla conferenza di Enzo Bianchi "Il presbitero e la povertà evangelica"

Ai ricchi Gesù rivolge un "guai": "Guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione" (Lc 6,24). ...

Gesù dice a voce alta ai discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!" (Lc 18,24 e par.). Attaccati alle ricchezze e al loro possesso, non bisognosi degli altri né dell'aiuto di Dio, garantiti dai beni nel loro vivere quotidiano, resi idolatri di Mammona, il denaro in cui si mette fiducia, i ricchi non conoscono qui sulla terra la gioia del condividere, e di là non conosceranno la gioia di chi è stato "salvato" del Signore...

Questo annuncio di Gesù comporta però che chi accoglie il Regno e il suo giogo sulle proprie spalle faccia un cammino di conversione, di ritorno a Dio, di conformazione a ciò che Dio vuole, alla sua volontà. E Dio, in vista dell'equità e della giustizia che instaurano la fraternità, vuole la condivisione. Se la vocazione degli uomini è alla comunione, occorre che s'instauri anche la condivisione di ciò che si possiede, dei beni e dei doni che uno ha. Per questo alcuni che seguono Gesù abbandonano i beni, vi rinunciano (cf. Lc 5,1; 18,28); ad altri è richiesto di venderli e di darli ai poveri (cf. Lc 18,22); a Zaccheo è chiesto un segno di mutamento del comportamento, per cui egli dà la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce il quadruplo a quanti aveva derubato (cf. Lc 19,8). Gesù chiede cioè che tra i discepoli che lo seguono s'instauri una dinamica di condivisione, perché il Regno e regno di giustizia e di pace, è fraternità dei figli di Dio e dei fratelli di Gesù.

Dice bene Paolo, interpretando questa esigenza: "Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9). Per questo occorre realizzare la condivisione: "Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia equità". Uguaglianza, equità nella comunità cristiana sono segni dell'intenzione della fraternità, della ricerca della comunione, e per questo è assolutamente necessaria questa opzione di condivisione di ciò che si possiede, perché i beni sono destinati a tutti, perché non ci dovrebbe essere nessun povero nella comunità del Signore (cf. At 4,34; Dt 15,4), perché "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Non c'è dunque demonizzazione dei beni, ma diffidenza verso il loro accumulo, perché i beni schiavizzano, le ricchezze alienano e asserviscono, l'accumulo di ricchezze intontisce spiritualmente e rende duro il cuore (si vedano le figure del ricco che ha accumulato provviste abbondanti nei suoi magazzini e del cosiddetto "ricco epulone": cf. Lc 12,16-21; 16,19-31).

1^ lettera S.Paolo a Timoteo 6, 2 -12

Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi.

Questo devi insegnare e raccomandare.

Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno.

Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo srenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori.

Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.

[12]Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Conclusioni: Giochiamo in borsa le nostre Azioni
Scriviamo un breve messaggio sull'atteggiamento che dovremmo far nostro rispetto all'uso del denaro.
Dobbiamo piazzarlo in borsa.

Ciascuno ha a disposizione 50.000 Euro per comprare azioni di altri.

Alla chiusura del mercato vedremo le azioni migliori.

Preghiera: Sull'uso del denaro di Madre Teresa

O Signore, tu ci hai rivelato che il Padre nostro nei Cieli si prenderà' cura di noi nello stesso modo in cui si prende cura dei gigli dei campi e degli uccelli che volano nell'aria; Tu che non hai avuto neppure un luogo dove poter riposare e adagiare il tuo capo affaticato, ti prego insegnaci:

insegnaci ad avere fede nella provvidenza di Dio

e a non confidare nella nostre umana avidità

L'avidità non ha mai reso felice nessuno.

Fà che ci arrendiamo a Te

rendendoci strumenti della Tua volontà.

Benedici il denaro che nel mondo è usato

così' che l'affamato possa essere nutrito,

l'ignudo rivestito,

il povero preso a cuore,

l'ammalato curato.

Amen.

Canto: S. FRANCESCO

